

L'esperienza teorica di Vittorio Ugo: architettura e temporalità

L'expérience théorique de Vittorio Ugo: architecture et temporalité

Fulvio Papi

L'enseignement théorique de Vittorio Ugo est fondamental pour admettre la possibilité d'une bonne histoire de l'architecture face à la complexité irréductible de la réalité qui nous entoure. Pour comprendre l'architecture, soutient Ugo, il faut ne pas s'arrêter à la forme visible extérieure, comme il arrive souvent pour les esthétiques de nature phénoménologique, puisque cette perspective se soustrait à la matérialité de la fabrique, c'est-à-dire à l'ensemble des éléments techniques qui concourent à la constituer dans leur relation directe du sens de habiter. Vittorio Ugo vise à une compréhension de l'architecture qui soit une compréhension de la matérialité vivante du produit; lequel doit être interrogé sur l'univers matériel et symbolique qui s'est cristallisé par conjoncture dans l'aspect ultime de la fabrique.

Cercherò di dare un profilo del pensiero di Vittorio Ugo intorno alla architettura e al modo in cui considera la scrittura della sua storia, un profilo che si serve delle sue ultime cose: il saggio che mi ha dato per «Oltrecorrente», «Filosofia dell'arte di abitare», e il libro *Architettura e temporalità* che ebbe la gentilezza di darmi da leggere manoscritto e di farmi prefare.

I due scritti, l'uno teorico, l'altro di metodologia della comprensione storica dei manufatti architettonici, sono perfettamente corrispondenti l'uno all'altro e costituiscono una organica unità di pensiero.

Per comprendere l'architettura – sostiene Ugo – occorre non rimanere fermi alla visione, come spesso può capitare in estetiche di natura fenomenologica, con un effetto che non va oltre «una sorta di estrapolazione delle estetiche relative ad arti visive». Esiste certamente la dimensione del “panorama architettonico”, e nel suo libro Vittorio Ugo ha pagine molto belle intorno alla visione di Venezia. Ma in questo caso si entra nella dimensione puramente estetica, anzi per essere precisi di un'estetica della visione che per essere detta, deve ricorrere a piani metaforici del discorso che siano in grado di dare forma a fattori complessi e compositi che costituiscono gli elementi di valorizzazione emotiva e culturale non del nostro vedere ma del nostro saper vedere. In genere si tratta di un “quadro mentale”, diverso per ognuno, secondo le possibilità configurative od ermeneutiche che ciascuno ha nella propria visione. Credo non sarebbe difficile tentare una descrizione di questo aspetto del vedere architettonico e urbanistico. Ma non è questo il tema di Vittorio Ugo, poiché questa prospettiva elude – egli

Fulvio Papi è professore emerito di Filosofia Teoretica all'Università di Pavia, vice-presidente della Casa della Cultura di Milano, presidente del comitato scientifico della Fondazione Corrente, direttore della rivista filosofica «Oltrecorrente»; è autore di opere di teoria filosofica, di storia della filosofia, di estetica, epistemologia e morale. Tra i suoi testi: *Enciclopedia della filosofia contemporanea*, Teti 1979; *Vita e filosofia. La scuola di Milano*, Guerini 1990; *Filosofia e architettura*, Ibis 2000; *La memoria ostinata*, Viennepierre 2005; *Il lusso e la catastrofe*, Liguori 2006.